Anno XLII - N. 67
Venerdì 11 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60, 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'orazione funebre del prof. Ellero dei chierici morti per la Patria.

Abbiamo oscoltato ieri, nella Chiesa del Seminario parata a lutto, l' alta parola del prof. Giuseppe Ellero in commemorazione dei chierici friulani che alla Patria fecero il sacrificio della vita. Ed è parola degna del sacerdote buono e mite, degno del cittadino illustre per la nobiltà della mente e del cuore. Noi crediamo che sarà letta con viva commozione, perchè rispecchia i sentimenti di uno spirito eletto e rispecchia pure i sentimenti del nostro clero, che, anche in questa occasione, diede, in generale, prova di patriottismo sia che riuscito a varcare il Piave, si fosse sottratto al nemico, sia che fosse qui rimasto a soffrire col popolo i dolori della barbara oppressione. Ci facemmo perciò un dovere di chiedere all' illustre letterato il consenso di riprodurre la sua nobilisssima orazione fune re.

Noi siamo in quest'ora intensamente commossi. E' la prima volta che un Seminario si raccoglie insieme al suo venerando arcivescovo a commemorare i suoi chierici caduti militando per la patria in guerra. La lunga pace che godemmo ci faceva quasi considerare una guerra europea come un mito del passato, il senso profondo della enorme divergenza che vi è tra le mani destinate ad alzare un calice consacrato e quelle chiamate a premere il grilletto di un fucile contro un gruppo umauo c' impediva d'immaginare questa funzione sacra pur così pregna di gentilezza e di carità. Non che al nostro Seminario mancassero tradizioni patriottiche. La primavera del 1848 aveva veduto anche i nostri studenti esterni arruolarsi volontari per l'indipendenza d'Italia, i seminaristi medesimi e i loro professori parvero in que' dì trascinati nel vortice di un' Italia in formazione; fin i sassi che il buon vicario Darù aveva fatto accumulare qui fuori per compire il Seminario, furono usati nelle barricate di quei giorni per compire invece l' Italia. Tutto ciò indicava che se una condizione di cose non aspettate si fosse avverata, e sulla nostra patria fosse passata l'ora del cimento e del rischio, il Seminario nostro si sarebbe mostrato degno delle sue tradizioni. E questa condizione si avverò e suonò quest'ora. Così fu per missione di Dio che anche i nostri giovani, chiamàti a ben altre gesta, combattessero confusi col gran fiume dell' esercito nostro, e coloro che oggi commemoriamo e per i quali leviamo fervide preci di suffragio, fossero le vittime auguste che oggi mostriamo dolenti ma ammirati alla patria.

Chi furono essi? furono nostri discepoli, furono vostri compagni. La loro immagine ci è famigliare: abbiamo conversato, studiato giocato con essi. Era Ferdinando Urli, impasto di entusiasmo e di pensiero, tramutato da chierico in tenente degli alpini, slanciatosi all'assalto con la medesima serietà con cui si chinava alla preghiera o studiava un testo di teologia e caduto da prode, ferito più volte, sul Dente del Pasubio. Era Raffaele Romano, semplice e rude, colpito a Pal piccolo quasi in vista della sua Sezza natia. Era Germano Della Rovere che sentì a un tratto placarsi nell'anima buona e fervida una certa singolarità eccentrica d'indole, in faccia a una meta ben chiara che egli raggiunse cadendo da prode sul monte Tomba.

Era Ugo Campana, i cui istinti da fanciullo cominciava proprio allora a piegare verso la serietà della vita sacerdotale quando il suo moto ascendente fu tronco da una palla micidiale sul Bainsizza. Erano Arturo Lendaro e Giuseppe Colle e Americo Bellina e Valentino Tonchia, giovanetti puri e dolci, esempi di bontà intima che dovevano quasi sembrare imbarazzati con le armi in mano e che pur seppero affrontare con tanta forza il compito loro affidato e, per eseguirlo, morirono chi sul Carso, chi tra le rocce del Cadore, chi sul Montello, nelle ultime battaglie gloriose.

E insieme a questi caduti con l' armi in pugno ecco una piccola schiera d' altri nostri: lo Scampa, il Fabro, il Zorza, il Cicutin, il Garlatti, il Plotzer, il Matteloni, il Blasoni chiudere gli occhi in ospedali oscuri, affranti dal morbo contratto nell' intensità magnifica di quel sacrificio a cui la patria li chiamava. E' una schiera di sedici prodi, trasfigurati ora dinanzi a noi nella luce di un sacrificio terribile, a cui oggi pensiamo, per cui preghiamo con un sentimento indefinibile misto di compianto e di orgoglio.

Oh! se v'è una verità luminosa che sorge dallo spettacolo evocato della morte di questi prodi, è certo la fusione perfetta ch'esso indica dell'amor patrio col sentimento religioso; del sacrificio accettato e compiuto per la patria con la vita interiore. Qnesti nostri compagni, o giovani, sapevano come voi sapete qual giudizio facesse di loro quella parte del consorzio umano che Gesù chiamò per il primo col nome di *mondo* — nome che gli è restato, come un marchio fosco, ne' secoli. Che cosa pensava il mondo di essi? che cosa pensa di voi? Immerso com'è nel turbine delle apparenze che si succedono, impotente a cogliere le intime realtà, esso non sa che non è la spada quella che difende la patria, ma è l'anima di colui che impugna la spada. Esso ci giudica così delle creature povere, chiuse ad ogni dolce ed alto sentimento della vita terrena, piombate nell'ergastolo di un oblioso ascetismo intento soltauto alla cura egoistica dell'anima propria, alieno da ogni commozione che i fatti umani possono suscitare in una creatura viva. Questo pensa di noi, quando ancora non pensi peggio e non supponga nella nostra vita torte intenzioni occulte e vili aspirazioni.

Il mondo per pensare così deve dividere i sentimenti umani in tanti schemi staccati, privi di ogni vincolo che li unisca e li fonda insieme. Esso chiamerà uno di questi schemi: amor della famiglia, un altro: amor di patria, un terzo: amor della scienza, un quarto: amor dell'arte e così via, nè negherà di porre in questa serie così divisa, come uno schema inferiore, anche l'amor di Dio, cioè dire il sentimento religioso. Da questa innaturale e ideale separazione ne seguirà che si può amare efficacemente la patria o la famiglia non solo senza essere religiosi, ma fors'anco meglio si ameranno queste cose belle impedendo al sentimento religioso di farsi intenso assorbitore di tutte le nostre energie. Così ragiona il mondo o, per dir meglio, se il mondo non ha tempo di fare esplicitamente di sì sottili ragionamenti, un siffatto argomentare è però implicito ne' suoi giudizi recisi e leggeri.

Ora noi ben sappiamo che il vero sentimento religioso non è già qualcosa di staccato da tutti gli alti sentimenti umani, ma è quello che tutti l'invade, li penetra, li muove, li santifica li eleva. Imperocchè quando noi ci muoviamo verso oggetti terreni e li seguiamo con vivo senso d'amore, se questo nostro amore è diretto dalla fede il nostro cuore non si svierà mai in essi, ma li coordinerà magnificamente alla fonte della loro bellezza e della loro dignità, e in questa coordinazione il nostro sentimento verso di essi troverà non solo una santificazione mirabile, ma una forza che può giungere all'eroismo. Chi può spingere meglio un uomo a un sacrificio doveroso se non quel senso vivo del precetto divino che comanda il sacrificio? Chi può spingere meglio un uomo all'adempimento d'un dovere che può costare la vita, se non l'adesione piena a Colui che nell'imporre un dovere non mise mai, come coudizione per compierlo, d'aver salva la vita? Ah! voi vedete dunque qual energia santa comunichi anche ai doverosi afietti di quaggiù quell'amore supremo che solo può santificarli.

Ma che vado io dinanzi a questo tumulo coronato di fiori ragionando in astratto? Quei sedici prodi giovinetti che noi oggi suffraghiamo non tradussero forse in fervore di vita il mio ragionamento? Essi sapevano, educati nella fede com' erano, che Gesù compendiando tutta la legge nell' amor di Dio e nell' amor del prossimo, dava il precetto più vasto e più alto che abbia suonato quaggiù, il precetto che abbracciava cielo e terra e fondeva cielo e terra in un unico oggetto d' amore. Essi sapevano che Gesù pur comandando l' amore a tutti gli uomini, creava speciali rapporti tra gruppi umani speciali, ossia santificava l' amor di patria. Essi vissero di questi comandi divini e quando furono costretti a impugnare quelle armi per cui non erano nati vollero nella loro vita di soldati lasciarsi dirigere da' quei medesimi sentimenti da cui erano stati diretti nella loro vita di chierici. La loro vita di campo e di trincea fu così una continuazione della loro vita di seminario. Che cosa avevano essi fatto qui dentro? Si erano raccolti nell' intensa vita interior e degli esercizi spirituali, avevano di frequente temprata l' anima alla confessione, si erano di frequente uniti a Gesù nella Comunione eucaristica, avevano pregato e meditato sulle verità eterne, avevano ordinato i loro studi al bene dei propri frattelli: in una parola si erano nel ritiro e nel silenzio an-austero preparati a quella vita di sacrificio che è la vita sacerdotale.

Ed ecco che Dio permise ad un tratto che un' altra vita, un sacrificio del tutto diverso si presentasse alla loro giovinezza volenterosa: il lavoro e la lotta per la patria in pericolo. Ebbene che avvenne allora? Tutte le sante energie accumulate per altra opera nella loro anima, li sorressero in quest'opera impensata e furono così soldati consci del loro dovere, e furono vittime generose. Oh che smentita essi diedero alle vacne opinioni del mondo intorno alla loro vita di spirito! Ringraziamoli noi oggi di siffatta prova concreta e vissuta ch'essi ci offrirono della potenza di questa vita e pur pregando per loro, chiniamo la fronte dinanzi alla loro luminosa figura che la morte impresse di un suggello eroico.

Ed impariamo anche da loro. Impariamo ad amare la patria nostra con cuor fervente con ispirito generoso di sacrificio. Anche noi siamo una milizia e prima una milizia dedicata alla gloria a Dio e alla salute delle anime. Ma l'opera nostra a pro' delle anime è per divina disposizione limitata a una porzione dell'Italia nostra. Anche l'opera nostra dunque si risolve direttamente in un'opera d'amor patrio. Noi siamo per essere in qualche modo i continuatori dell'opera loro. Se essi hanno cooperato a salvare e a compire l'Italia, se in quest'opera ardua hanno portato tutte le loro energie, noi siamo destinati a compire l'Italia spirituale santificandola col nostro esempio e con l'opera nostra, mantenendola sulla via regale delle sue tradizioni cristiane che la fecero maestra al mondo, fecondatrice della novella civiltà europea. Ricordiamoci dinanzi a questo tumulo di qnesto nostro alto destino. S'essi fossero tornati avrebbero svolto con le stesse mani con cui portarono il fucile i testi sacri della verità eterna, avrebbero raddoppiato l'amore soprannaturale a questa patria terrena che tanto loro costò, avvincendolo ai fini supremi del sacerdozio.

Quest' opera l' hanno lasciata a voi. O voi che siete rimasti qui, attingendo da Dio forza a sostenere la terribile prova recente, e voi che siete tornati dal campo stanchi o feriti dopo di aver combattuto al loro fianco, pensate oggi che mentre con la virtù e con lo studio, con l' attività Spirituale e coi sacrifici ch' essa domanda voi vi preparate a quest'opera, quei morti vi guardano e attendono ad essa come a una protensione dell'opera propria. Soltanto unite all' efficace proposito di questa preparazione, le preghiere di suffragio che voi innalzate per essi avranno un senso e un valore.

Prorompano dunque dal nostro cuore così fermo queste nostre preghiere a Dio per voi, o morti indimenticabili. Noi vorremo venire alle vostre tombe, chinarci su di esse e pregare col fervore che ci comunicherebbero le vostre salme vicine, noi vorremo cospargere quelle tombe de' nostri fiori simbolici. Ma dove sono le vostre tombe? Chi le trova più via pei cimiteri oscuri dove furono sepolte? chi le trova più sulle rocce del Pasubio, tra i burroni delle Alpi, entro i brulli andirivieni del Carso sotto le zolle del Montello? Ebbene, Dio ci addita altri fiori: le preghiere.

Noi possiamo oggi, come si fa coi fiori, adunarle in un fascio e gettarle verso il cielo: il buon Dio le farà certo cadere sulle vostre tombe disperse lungo i vecchi tormentati confini d' Italia che voi avete distrutti per piantarli più lontano. E le nostre preghiere saranno anche braccia invisibili che solleveranno le anime vostre verso il cielo, così come il vostro esempio solleva ora la nostra vita a Dio. Noi ci rivedremo un giorno là dove come fiumi luminosi ad un mare più luminoso sboccano le patrie terrene. E noi vedremo lassù come se è vero che le patrie di quaggiù si risolvono là nell' unica patria del cielo, è pur vero che i doveri compiti verso la patria terrena hanno lassù la loro sanzione ed è in questa sanzione che anche la patria caduca si eterna con noi.

prof. Giuseppe Ellero

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

Agosto 1918

8. — Giungono in autocarro otto austriaci per portar via le spezzate campane. Un triestino mi chiede a bruciapelo: Dove è la campana di quella Chiesetta là in fondo? Mi vedo perduto: certo una spia ha messa la sua lingua. Io la tenea nascosta nella speranza di salvare almeno quella, e tento tuttavia pregando e dimostrando che dovrebbero accontentarsi di quattro grandi campane, che nessuno l' avea veduta, che non era presa in nota ecc. Il triestino parla col caporale slavo: E' troppo grande, mi si dice. Pesa più di 80 chili. — La fame vince. — Bene, senta, ci dà da bere e da mangiare? — Quel poco che ho. — Ma la nasconda subito sotterra e che nessuno sappia. Guai a noi e a lei! — Mi chiede un paio di chili di farina per la vecchia mamma che muore di fame a Trieste. Alla fin dei conti la campana è quasi comprata, ma almeno ho il conforto di dire: Saluteremo con questa i nostri liberatori! — Ora riposa sotto l' erba nell' orto e nessuno s' accorgerà.

Poi mi offre un chilo di tabacco per 300 lire! Lo ringrazio tanto. Mi parla della fame spaventosa di Trieste. La farina si vende a 1800 corone al Qle, il frumento a 2000. Vorrei parlargli un po' di politica, ma risponde che non se ne interessa. Capisco che altri problemi assillano e turbano l'animo suo: la famiglia, la miseria, la pace.

9. Parecchi si portano a Tarcento nella speranza di riscuotere l'importo dell'ultima requisizione di biancherie, ma ritornano a mani vuote e si rimandano ad altri giorni. — Si lavora e si commercia febbrilmente coi rocchetti di filo: e di seta è un'industria quasi perfezionata e traggono alti guadagni, rangiando bene i mucchi. Bravi: se ricavassero cento lire per rocchetto, sarebbe una piccola compensazione ai gravi torti che ogni giorno ci fanno.

10. — In Monte l'orologio batte le ore sopra una spranga di ferro. Sembra di udire l'orologio funebre... della torre di Londra. Ieri dne treni di lusso, sulla linea di Osoppo, portarono al fronte i due Imperatori Guglielmo e Carlo. — Maturano gravi avvenimenti. Sento voci fondate di una ritirata. Il terrore ci invade pensando alle rappresaglie degli austriaci scornati: si vive sotto un incubo che opprime. E' uscita infatti alla tigre di Gemona un'espressione minacciosa: Rangeremo bene i friulani nella ritirata! — Girano continuamente soldati cantando forzatamente e selvaggiamente. Ogni tratto mandano insieme un grido e poi un fischio. — Rombano areoplani e le piccole convalli ripetono l'uggioso crac crac delle mitragliatrici.

11. — A sera passa un carro con letti, coperte ecc. e grano. E' una razzia fatta in una povera famiglia di Sopramonte, che tenea nascosto per se e per altri, tutto in un bugigattolo scoperto nel dar la caccia a un disgraziato russo, che venne malmeneto e ferito. Questi passa infatti segnando la strada di sangue.

12. — E di nuovo i pezzotars! e li vogliono gli stracci sempre, e van da soli a rovistare negli armadii e, naturalmente, trovano un po' di tutto, e rubano come il solito.

13 — Passano carri e carri di legna. E' la distruzione, E dietro i nostri poveri prigionieri laceri e smunti: veri schiavi che fanno piatà.

14. — Oggi vengono a pigliar nota delle macchine da cucire e ferri da stirare.

VITA MILITARE

ESPIGI ci scrive da Roma:

Girotto cav. Mario, maggiore al deposito 8.o alpini, comandato al 5.o corpo di armata, cessa di essere fuori quadro.

Mattirolo Leone capitano nell' 8.o alpini è trasferito al 4.o alpini.

Valussi Giovanni tenente di complemento nel 4.o alpini è trasferito all' 8.o alpini.

I seguenti militari che hanno compiuto il 7.o corso speciale di allievi ufficiali presso la scuola militare di Caserta, sono nominati sottotenenti di complemento nell' arma di fanteria.

Centofanti Gaetano del distretto di Chieti e destinato al deposito di mobilitazione di Udine; Sartori Edoardo, Barbaceto Amelio, Molinaris Alessandro, Molinari Amilcare, Tiani Giacomo, Martellossi Vittorio, Zenarollo Paolo, Candotti Ugo, Prussini Guido, Treu Filiberto del distretto di Sacile, all' 8.o alpini; Cozzarolo Agostino, del distretto di Sacile, al medesimo; Fraticelli Aureliano, del distretto di Macerata, a quello di Sacile; Duelli Tommaso, Cuneo, all' 8.o alpini; Delle Vedove Franco, Udine, Verona Vi; Trapani Pasquale, Reggio Calabria, Sacile; Oliverio Angelo, Cosenza, Udine; Tiberio Ermanno, Gorizia, 8.o alpini, Bidinost Luigi, Sacile, bersaglieri Verona; Palombella Giov. Bari, Sacile; Di Stefano Corrado, Udine, 8 alpini; Girardi Rodolfo, Piacenza, 8 alpini; Attili Luigi, Sulmona, Sacile; Pezzali Oreste, Bologna, 8 alpini; Scala Michele, Napoli, Udine; Lamonato Lino, Treviso, 8 alpini; Fravret Sante, Sacile, Venezia; Coassin Virgilio, Sacile, bersaglieri Livorno; Pittioni Domenico, Udine, Udine; Gallina Archimede, Pinerolo, Udine; Tessitori Tiziano Sacile, Forlì; Trevisan Antonio Torino, Udine; Coletti Dante Sacile, Udine; Rossi Augusto, Spoleto, 8 alpini, Marcora Angelo Milano, Udine; Tosi Bruno, Padova, Udine; Fontana Olivo, Ravenna, Udine; Vidacovich Giuseppe, Trieste, Udine; Gottardis Pietro, Venezia, Udine; Bertoli Franco, Trieste, Udine; Rizzi Domenico, Vicenza, Udine; Corte Bruno, Sacile, Udine; D' Alessio Gabriele, Salerno, Udine; Madia Francesco, Castrovillari, Udine; Fantoni Ferdinando, Sacile, Pistoia; Scudo Oreste, Allesandria, 8 alpini; Roggio Antonio, Savona, 8 alpini; Prosdocimo Giovanni, Treviso, 8 alpini.

Turini Ettore, sottotenente di fanteria di complemento del distretto e deposito di Verona in servizio al deposito di Palermo è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito di Udine.

Piccoli Guido aspirante ufficiale all' 8 alpini è trasferito per mobilitazione al 6 alpini.

Soirto Mario, militare che ha compiuto il 3 corso speciale di allievo ufficiale presso l' Accademia militare, del distretto di Sacile è nominato sottotenente di complemento nell' arma del genio e destinato al 3 genio.

Del Negro Giuseppe, del distretto di Sacile e Bernardis Francesco del distretto di Pistoia, militari che hanno compiuto il 7 corso di allievi ufficiali presso la scuola militare di Caserta sono nominati sotto tenenti di milizia territoriale nell' arma di fanteria e destinati per mobilitazione al deposito di Sacile.

Bianzan Pietro, sottotenente di sussistenza di milizia territoriale dei distretto di Sacile è promosso tenente.

CRONACA PROVINCIALE

Per il risorgimento del Friuli

Linee automobilistiche in servizio pubblico.

Se a molti sarà sfuggito il Decreto 391 del 2 Marzo, facilitante l' esercizio di linee automobilistiche nelle terre liberate, a nessuno certamente, che abbia vissuto in queste terre e prima e dopo dell' invasione può essere mancata l' impressione dei grandi servizi resi dall' automobilismo.

Prima della guerra noi eravamo abituati a considerare l' automobile quasi esclusivamente come uno strumento di piacere, di sport. I pochi esempi di industrializzazione dell' automobilismo, sia per trasporto di persone che di merci, aveva lasciato i più indifferenti: mentre ai pochi che, prevenendo la provinciale tardività dei tempi avevano con più o meno larga applicazioue tentato l' impresa, furono riservati vantaggi rilevanti.

La guerra che, specialmente nell' attuazione dei servizi logistici, si svolse particolarmente nelle nostre regioni, ha dimostrato chiaramente quale importanza pratica possa assumere il problema dell' automobilistico applicato industrialmente.

Il problema vitalissimo della ricostituzione del Friuli è sovratutto problema di trasporti: ogni nuova via di comunicazione specialmente se rapida — od anche lenta se economica come la via fluviale — è fonte di nuova vita, di benessere.

Le linee automobilistiche in servizio pubblico, che il Governo abbastanza largamente sovvenziona, sono di rapida applicazione — oltre che di sicurissimo ed immediato risultato brillante — e servono anche a procedere facilitare e sollecitare le linee ferroviarie o tramviarie.

Nel Friuli molte di queste linee possono essere rapidamente e vantaggiosamente impiantate: ed appunto il nuovo Decreto 2 Marzo offre un *sussidio straordinario* da L. 800 - fino a L. 1000 - al Km. per le nuove linee, che si renderanno così immediatamente remunerative.

Certamente qualche iniziativa non mancherà: ma, come suggerimmo a parecchi appena liberato il nostro Friuli, bisognerebbe coordinare ed unificare queste iniziative in una sola potente e tecnicamente magistrale Società.

Una Società Friulana di trasporti automobilistici, che arrivasse col suo raggio d'azione fino a Trieste, costituirebbe certamente una impresa ottima e renderebbe segnalati servizi al paese.

All'opera dunque, i giovani!

ing. c. fachini

RIVIGNANO

Il ringraziamento dei valorosi.

Quando nella mattina del memorabile 4 novembre le ultime pattuglie nemiche erano a pochi metri dalla piazza centrale, in un momento di deliziante entusiasmo uscì dall'alto del campanile la grande bandiera tricolore, per un anno tenuta nascosta sopra la cella campanaria.

Era questo il convenuto segnale che le pattuglie italiane avevano passato il ponte di Meduno sul Tagliamento.

Tosto dal Municipio sventolò il serico tricolore, strappato alle maglie austriache il 20 dicembre 1917, e dalle case tutte del paese è seguito l'esempio.

Alla vista delle bandiere la popolazione si agglomera nei pressi del Municipio, e tutti vanno ad incontrare i nostri fratelli: le prime pattuglie sono costituite dai Cavalleggeri di Aquila « 27 », da noi accolti con la più appassionata commozione.

Parecchi di quei valorosi poco dopo ebbero il bacio della morte nei combattimenti che seguirono nei pressi di Attis.

Il consiglio comunale, convocato d'urgenza il giorno susseguente, deliberò di intitolare al reggimento glorioso una delle principali piazze del paese.

Ora è pervenuta al Municipio la seguente lettera del Cav. Riccardo Devoto, Colonnello Comandante il Reggimento.

« Soltanto oggi, a causa d' un disguido « postale, mi è giunta la lettera di codesto « Municipio, in cui mi si comunica che una « delle principali piazze di Rivignano, che « i cavalleggeri di Aquila hanno salutato « la mattina del 4 novembre 1918 quando « già al fulgido sole della vittoria sventolavano le nostre bandiere, è stata chiamata col nome del nostro reggimento.

« Interprete dei sentimenti dei miei ufficiali, dei miei cavallieggeri, che hanno « scolpito nel cuore il ricordo di quei giorni memorandi, porgo i miei più vivi ringraziamenti per il pensiero altamente gentile e patriottico, di aver voluto eternare « il ricordo dei baldi squadroni di «Aquila» « ai quali per primi è toccato l' onore di « far sventolare sul suolo di Rivignano il « nostro fiammante tricolore ».

PIELUNGO

Commoventi onoranze funebri.

8. — Una disgrazia che lasciò in tutti la più dolorosa e profonda impressione avvenne lungo la strada Regina Margherita (Valle d' Arzino) nella notte dal 4-5 corr. Il militare Guerra Domenico di Mattia Toffol di qui, mentre, ottenuta la licenza illimitata, ritornava felice in seno alla famiglia, dopo quattro anni di vita alle armi, dopo aver servita fedelmente la Patria fino al raggiungimento dell' ideale, per un fatale accidente ciclistico, fu tratto fulmineamente alla morte. Era giovane, buono intelligente, semplice, modesto, sincero e godeva la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano.

Ieri alle ore 10 seguirono nella chiesa parrocchiale i funerali. Riuscirono una grandiosa manifestazione di cordoglio. Il corteo, formatosi nella borgata Toffol ove risiede la famiglia del defunto era disposto in quest' ordine: Precedevano le scuole elementari coi relativi insegnanti ed il clero, la bara, portata da otto soldati e fiancheggiata da un plotone comandato dal Tenente Marcuzzi, cugino del defunto, era seguita dalla infelicissima sposa, Albina, figlia dell' assessore sig. Marin Antonio, dai genitori, dal fratello Pietro e dalle sorelle e parenti tutti.

Venivano i Vessilli delle Società Operaie di Valle d' Arzino e Pradis di Clauzetto di cui il Guerra faceva parte e poi una interminabile colonna di popolo. Dopo la messa funebre, solenne, dal tempio gremito si ricompose, nello stesso ordine, il corteo che procedette al Cimitero. Ivi, prima della tumulazione della salma, dissero parole indovinate di saluto estremo il sig. De Stefano Giovanni per la popolazione, il sig. GMaria Cedolin per gli amici, il sig. Maestro Menegon Benvenuto per le Società ed infine il Ten. Marcuzzi ringraziò, per la famiglia, gli intervenuti. La generale compartecipazione e l' intervento di tutto il paese e dei limitrofi a rendere al caro, al buon Domenico Guerra l' ultimo tributo di stima e d' affetto sia di conforto alla di lui famiglia e valga a lenire il suo immenso dolore nella terribile prova.

CRONACA CITTADINA

GEMONA

Le peripezie d'una armenta.

L'altra notte in Pers di Maiano è stata sottratta un'armenta a certo Persello Eugenio. Questi Carabinieri, informati che probabilmente la bestia era stata condotta in questi dintorni, si sono messi subito ad indagare ed il solerte Maresciallo Milan ha, con una brillante operazione, potuto sapere dove si trovava la refurtiva, sequestrandola in Campo Lessi nella stalla di certo Cregnolini Mattia.

In detta frazione è stato trovato il mediatore Tomadini Lorenzo di Casasola il quale non sembra sia estraneo alla losca facenda. L'armenta è ritornata presso il vecchio padrone e il Cregnolini e il Tomadini stanno guardando il sole a scacchi.

Capra girovaga.

Nel decorso Marzo Bellina Domenico fu Domenico di Venzone è stato privato d'una capra.

Il Maresciallo dei Carabinieri si è occupato della facenda ed ha avuto per risultato il recupero della bestia presso Madile Guido di Maniglia.

Cavallo a buon prezzo

Foraboschi Gio. Batta di Campo Lesso ebbe tempo fa, a comperare un cavallo da un bersagliere, pagandolo 20 lire. Dell'acquisto è venuto a conoscenza il Maresciallo dei carabinieri il quale ha sequestrato il cavallo e denunciato l'incauto acquirente all'autorità giudiziaria.

Un magazzino di roba... altrui.

I nostri Carabinieri, diretti dall'infaticabile loro Maresciallo hanno passato una perquisizione in casa di certa Corda Cescutti Giulia ed hanno trovato un vero magazzino di mobili, biancheria, stoviglie ed altro, tutta roba stata portata via dalle case dei profughi.

La brava donna farà i conti con la giustizia.

ARTEGNA

Furto alla ferrovia.

(Min) Da parecchi giorni era giacente nello scalo della stazione un carro completo carico di persfosfato minerale. Quando finalmente il proprietario della merce, sig. Minisini Enrico di Buia andò a ritirare il carro, lo trovò aperto: ignoti ladri lo avevano alleggerito di due quintali. Per colmo di sventura, il sig. Minisini dovette pagare L. 58.85 per sosta di giacenza, non avendo ricevuto a Buia l'avviso ferroviario che il sig. Capostazione asserisce di aver inviato. Così al sig. Minisini toccò il male il malanno e l'uscio addosso.

Quando cesseranno i furti nelle ferrovie? Quando vi sarà un'attiva sorveglianza e quando le autorità di P. S., sapranno scovare i ladri... molto pratici del servizio ferroviario?

TOLMEZZO

L'andamento dello sciopero.

10. — Alcuni degli operai scioperanti hanno ripreso il lavoro. Bisogna però notare che un miglioramento sui salari ultimamente fissati, è stato ottenuto, in quanto che furono rimessi provvisoriamente in vigore, fino al 15 corr., i salari e le condizioni vigenti prima dello sciopero.

— Ma dopo il 15, che cosa avverrà nella regolazione dei salari? — si domandano quelli che tuttora persistono nella astensione dal lavoro. E nel pomeriggio di ieri si riunirono in un locale delle cooperative carniche, e di fronte alla mancata risposta dalla amministrazione da cui dipendono, deliberarono di mandare una commissione per avere qualche notizia in proposito. Ma non ebbero risposte concludenti.

Il deputato del Collegio on. Gortani ha presentato in proposito al Governo un'interrogazione.

***

(NB — Il telegramma di S. E. il Generale Badoglio al R. Prefetto, che pubblichiamo più innanzi, verrà, crediamo, a persuadere gli operai della Carnia che la loro causa non fu dimenticata.)

FAEDIS

Muore dinanzi al padre!

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri l'altro a valle di Faedis. Il giovanetto Vincenzo Borgnolo stava col padre Giuseppe scapitozzando un alto castagno. Egli trovavasi in cima. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò giù, e cadde proprio davanti al padre!

Il povero uomo si curvò in soccorso del figlio, ma questi era già morto per frattura della spina dorsale...

Si può immaginare la disperazione del vecchio padre e la scena che ne seguì.

TARCENTO

Due istituzioni utili.

Il Comitato di Restaurazione Civile e ufficio Mandamentale del Lavoro, funzionano da qualche tempo nel Municipio di Tarcento, pianoterra. Trattano le diverse pratiche inerenti all'attuale periodo di transizione, domande di materiali, di riparazione fabbricati, di perizie per i danni di guerra, polizze ai combattenti, ecc.

All'Ufficio Mandamentale del Lavoro il Comitato ha domandato pure le funzioni relative alla disoccupazione e collocamento, ed esso tratta inoltre pratiche infortuni, ricupero mercedi, ricerca persone, ecc.

Ora curerà anche le pratiche per denuncie dei beni lasciati in territorio nemico.

L'azione dell'ufficio si estende anche alle popolazioni del Mandamento, in quanto non si tratti di mansioni di stretto carattere Comunale.

Cronaca minuta

— E' stato arrestato a Prepotto certo Federico Buratti perchè un po' brillo, oltraggiava l'altra sera i carabinieri.

— Ignoti fecero l'altra sera una visita nel pollaio della signora Rosa Damiani, in Feletto Umberto, e rubarono galline e conigli per circa 120 lire.

Mercato coperto e galleria

Giorni addietro accennavamo ad una necessità del momento: pensare, dato le distruzioni avvenute, di riedificare tenendo conto delle esigenze estetiche della città. E indicavamo specialmente via Cavour, che per essere nel cuore della città meritava a nostro parere le... maggiori attenzioni, ora che alle due estremità sue il fuoco ha distrutto e si dovranno finir di abbattere due file di case.

Dopo stampati quei brevi accenni abbiamo saputo che l'ufficio tecnico Municipale sta preparando un progetto di massima che non dubitiamo sarà — pur nelle molteplici difficoltà odierne — preso nel debito conto.

L'ufficio tecnico ha pensato di allargare tutta via Cavour portandola da metri 5 (maggiore larghezza attuale) a metri 11.50, più metri 5 di sottoportico rientrante nei fabbricati laterali.

La strada Cavour finirebbe all'angolo con via Belloni e si prolungherebbe poi saltando via Belloni (pure allargata) con un palazzo da far sorgere ove è l'isola centrale dei fabbricati (Farmacia Beltrame, Moretti ecc.) Detto palazzo da costruirsi per qualche importante ufficio (una banca, per esempio) sarebbe parallelo alla loggia, e più indentro delle case attuali, in modo che Piazza Vittorio Emanuele ne verrebbe notevolmente allargata.

Ma questa parte del progetto è, relativamente,.... dell'avvenire, troppe essendo le difficoltà che ora si dovrebbero superare.

La parte invece che sarebbe più facilmente attuabile, ed anche in un tempo non lungo, sarebbe quella che comprende la Galleria e il mercato coperto, fra via Cavour, via Paolo Canciani e Piazza XX Settembre.

Immagini il lettore una retta dall'angolo di Piazza XX Settembre verso via del Ginnasio alla farmacia Comelli, seguendo questa retta, la via Paolo Canciani verrebbe allargata dagli attuali metri 5.80, a metri 10; e di più si avrebbe il porticato simile a quello che sopra indicammo progettato per via Cavour.

Dal lato di Piazza XX Settembre, la strada verrebbe allargata da 7 a 12 metri, e quindi sotto il fabbricato che verrebbe costruito nell'area Angeli avrebbe posto il mercato coperto dei grani, a doppia arcata con 12 metri di larghezza.

Ed ora immagini — il lettore un'altra retta, fra la Trattoria al Friuli e via Cavour passante per il vicolo chiuso che viene a sboccare in via Cavour, dietro il gruppo di case unite al Palazzo della Banca Cooperativa.

Su questa retta, in corrispondenza del Mercato Coperto e con sbocco in via Cavour verrebbe la galleria, con una larghezza di dieci metri: galleria che sarebbe di molta comodità pei negozianti, i quali potrebbero fissarvi il posto delle loro contrattazioni.

Questo, in embrione, il progetto che si studia all'Ufficio Tecnico Municipale. Certamente, l'attuazione di esso porterebbe una utile trasformazione del centro, che tanto ne avrebbe bisogno. Udine, ora che il Friuli ha potuto nuovamente ricostituirsi ad unità, non può non andare incontro ad un avvenire prosperoso, insieme con tutta la Provincia; e certi problemi edilizi dovranno essere affrontati con idee larghe, corrispondenti ai nuovi tempi ed ai nuovi bisogni.

La lotta antimalarica

provvedimenti per a nostra provincia.

ROMA 11. In seguito ad accordi intervenuti fra il comando supremo ed il ministero dell'interno ed il ministero delle terre Liberate, nei giorni 26 e 27 marzo u. s. fu tenuto presso il segretariato generale per gli affari civili un adunanza con intervento del capo dell'ufficio servizi del comando supremo, funzionari sanitari del ministero dell'interno, ufficiali medici dell'esercito rappresentanti delle prefetture delle terre liberate e governatorato della venezia giulia. In tale adunanza fu presa in esame la questione della diffusione della malaria nelle zone che maggiormente furono funestate dalla guerra e nelle quali pertanto per le speciali condizioni si impongono speciali provvedimenti e fu concordato un programma organico di lotta antimalarica per l'imminente stagione.

A tale uopo ritenute che dalla sistemazione idraulica sebbene condotte con molta premura e larghezza non sia possibile attendersi risultati tangibili se non quando saranno compiuti i lavori specialmente a favore dell'infanzia pertanto fatti voti che le spese fossero assunte a carico dello stato si ravvisò la necessità di integrare l'assistenza sanitaria secondo i relativi bisogni, di istituire ambulatori in numero adeguato per la cura dei malatici e per la distribuzione del chinino, di miglior nutrizione dei bambini malarici con distribuzioni di apposite refezioni di cura; di impiantare appositi asili antimalarici per i bambini abbisognevoli di cura speciale, per i più deperiti o più colpiti dal male. Il programma di massima fu completato con cifre e dati precisi sul fabbisogno di medici infermieri ambulatori, materiali da cucina viveri e mezzi di trasporto in ciascuna delle provincie. Dall'applicazione di tale programma si avvantaggiano particolarmente le provincie di Venezia, Treviso, Udine e la Venezia Giulia che furono le località in cui gli sconvolgimenti prodotti dalla guerra maggiormente aggravarono le condizioni delle rispettive zone malariche.

L' " Esercito della Salvezza ,, vuol provvedere per due orfanelle.

Il Ten. Carlo Romano, dell'«Esercito della Salvezza» desidera conoscere due casi pietosi di bambine orfane di padre e madre dai 6 ai 12 anni di età. Egli vorrebbe ricoverare queste creature isolate e vittime, in un Collegio sul Lago Maggiore, dove verebbe loro assicurata l'assistenza morale e materiale.

«Salviamo la gioventù abbandonata!» — soggiunge la lettera scrittaci dall'«Esercito della Salvezza» Che i figli del nostro popolo non sieno più candidati al vizio, alla mendicità, all'abbruttimento, alla disperazione, alla morte prematura. La più grave condanna, la più terribile maledizione che pesa su questa umanità egoista e perversa in tutti i suoi sistemi, è il verdetto delle vittime, le quali passando da questa all'altra vita, lasciarono perdere nell'infinito questo lamento: — Nessuno non ci ha mai amati! — »

Le domande e gli schiarimenti si ricevono presso L' *Esercito della Salvezza — 2 Vicolo Zoletti — Udine.*

Un bambino di circa 5 anni trovasi ricoverato presso il Civico spedale di Udine. Risponde al nome di *Arturo*, ha capelli neri ed occhi scuri. I parenti che lo avessero smarrito o chiunque credesse di potere fornirne indicazioni, si rivolga all'Amministrazione del Pio Luogo.

Le pratiche per le denuncie e il risarcimento dei danni.

A giorni verrà costituito presso l'Intendenza di Finanza il riparto amministratico che si occuperà esclusivamente delle denuncie e delle pratiche per il risarcimento danni.

Sono alla stampa i moduli da presentarsi dai danneggiati, e non appena arriveranno saranno inviati ai sindaci. Fatta la denuncia su questi moduli verrà presentata all'Intendente. Al quale son già pervenute parecchie denuncie fatta in carta libera, alcune con la indicazione dei testimoni, al tre senza. Se tali denuncie non corrispondono alle forme con le quali si devono compilare l'Intendenza provvederà ad inviarle agli interessati con il modulo suddetto perchè vi si uniformino.

Le perizie che ora si trovano in Tribunale, saranno pure a suo tempo richiamate dall'Intendenza come atti di istruttoria.

La " Gazzetta di Venezia ,,

si lagna della Censura, dedicandole un trafiletto che comincia con queste parole:

«Venezia è deliziata ancora da una censura sulla stampa che è parente stretta di quella che ci ha allietato nei quattro anni di guerra! Ancora oggi è possibile che a Venezia si vieti la pubblicazione di notizie che invece hanno libero corso su tutti i giornali del regno: ancora oggi è perfino possibile che a Venezia si vieti di riprodurre notizie già stampate su altri fogli».

Noi non ci lagnamo della censura di Udine; solo diremo che ci è toccato di non poter pubblicare a mezzogiorno una notizia ch'era già stata pubblicata dal «Giornale di Udine» (non dunque da giornali di altre città!) nella mattina.

La «Gazzetta» chiude il suo trafiletto con le parole: «Pertanto noi torniamo a chiedere, e stavolta pubblicamente, un più largo criterio da parte della censura, una maggiore comprensione delle esigenze del giornalismo, una uguaglianza di trattamento così che scompaia questa sperequazione, la quale ci reca molto danno e può far credere ai lettori che la stampa veneziana è più scarsa di notiziario di quella di fuori.

I COMUNICATI.

Turno festivo delle farmacie. Si è stabilito il seguente turno di apertura delle varie farmacie nei giorni festivi:

I.o Turno (13 Aprile 1919) Comessati, Via Mazzini — Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele.

II.o Turno: Fabris, Mercato vecchio — Zuliani, Piazza Garibaldi — Petracco Chiavris.

III.o Turno: Fabris-Conti, Via Gemona — Filipuzzi, Via del Monte.

Nelle istituzioni benefiche

Il Commissario Prefettizio per le Opere Pie Cav. Fabio Celotti ha ieri consegnato l'Ufficio alla Società Protettrice dell'Infanzia, di cui egli ebbe a reggere le sorti durante l'esilio a Firenze. Con nobilissime appropriate parole, ricordò l'opera sua a Firenze in favore dei bambini profughi di Udine. La presidente rispose esprimendo la viva riconoscenza del Consiglio.

***

Per interessamento di S. E. Girardini e del signor Prefetto, il Ministero dell'Interno ha concesso la somma di L. 600 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina di Fratlis.

Generi per l' alimentazione infantile.

Il Ministero degli approvvigionamenti, allo scopo di liquidare la quantità di generi per l'alimentazione infantile che sono stati immagazzinati, consente che sia aumentato il guadagno concesso agli enti e agli esercenti che s'incaricano della vendita di tali prodotti, ed ha perciò disposto che, fermo restando il prezzo al quale i prodotti medesimi saranno venduti ai consumatori, sia diminuito per gli enti e gli esercenti il prezzo di acquisto presso i Magazzini provinciali.

Da ora in poi saranno quindi applicati per ogni scatola o pacchetto i seguenti prezzi:

	agli esercenti	ai consumatori
Farina amido diatasata	0.60	0.85
Cereali	0.50	0.75
Farina leguminose	0.60	0.85
Semolino riso	0.50	0.75
Pastina	0.40	0.55
Biscotti	0.65	0.80

Riso e pasta

Di conformità a quanto ieri abbiamo pubblicato possiamo assicurare che, avendo l'ufficio Annona del Comune potuto ottenere il cambio della partita di riso Chinese che gli era stata assegnata, avremo ora riso migliore, come pure sarà quanto prima fatta una distribuzione di pasta.

Da informazioni assunte ci risulta che la deficienza di pasta finora riscontrata dipendeva dal fatto che il Ministero degli approvvigionamenti non ne inviava, malgrado le sollecitazioni del Consorzio di approvvigionamento e del Comune.

Le indennità ai dipendenti

Il prefetto comm. Errante dirama ai sindaci la seguente circolare:

Nella Gazzetta Ufficiale del 21 marzo è pubblicato un decreto luogotenenziale col quale si fa obbligo ai Comuni della Provincia di assegnare, a decorrere dal 1.o gennaio u. s. e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicato la pace ai dipendenti impiegati, compresi i maestri elementari nei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, gli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titolari, una indennità mensile nella misura stabilita per gli impiegati dello stato.

Il prefetto richiama l'attenzione dei sindaci invitandoli su tali disposizioni a provvedere senza indugio per la concessione di detta indennità, salvi pei Comuni, che non ottemperassero alle disposizioni del Decreto stesso entro il prossimo giugno, i provvedimenti d'ufficio.

Il nuovo orario della veneta

Con domani verrà cambiato l'orario sulle seguenti linee esercite dalla Società Veneta: Cividale - Udine 7.30; 12.50; 21

Udine - Cividale 6; 1045; 18.30

Cividale - Suzid (Caporetto) 7.45 - 19.5

Suzid - Cividale 5.25; 16.40

Udine - Cervignano - Portoguaro: 5.50; 11.20; 16.15

Portoguaro - Cervignano arriva a Udine: 9; 14.30; 19.55

La prima riunione della presidenza del Tiro a segno

Ieri sera la presidenza del Tiro a segno si radunò per la prima volta dopo la infausta giornata di Caporetto.

Erano presenti: il cav. Gabriele Tonini, presidente; Evaristo Reccardini, Capitano Casoli, Ciro Florit, Antonio Tamburlini.

Il presidente, dopo aver portato il saluto commosso ai presenti, informò come fu riferito alle competenti autorità sullo stato in cui l'associazione fu abbandonata nell'ottobre del 1917.

La presidenza deliberò di provvedere alla riattazione dei locali, e di informare il Prefetto sulla intenzione di ricostituire la società al più presto. Espresse il voto di ottenere l'aiuto delle autorità per il ristabilimento del campo di tiro, e deliberò pure di inviare due telegrammi a S. M. il Re, e l'altro a S. E. l'on. Girardini.

Un telegramma del Comando Supremo sui miglioramenti agli operai

In seguito alla diminuzione dei salari agli operai borghesi delle provincie, dipendenti dall'Amministrazione Militare, diverse maestranze dei cantieri del Friuli proclamarono, come siamo venuti informando, lo sciopero.

Il Comando Supremo, Segretariato generale degli Affari, preoccupato di questo fatto, studiò il problema dei salari ed il miglior mezzo di accontentare gli operai.

Il Gen. Badoglio così ha telegrafato ieri al nostro Prefetto:

Sono in corso provvedimenti circa miglioramenti salari e mano d'opera dipendente amministrazione militare. Miglioramenti adottati saranno resi noti entro settimana.

Frattanto è necessario che operai proseguano loro opera tranquilla.

Generale Badoglio

Traffici con l'Austria Tedesca.

La Camera di commercio avverte che la Gazzetta Ufficiale del giorno 8 corr. pubblicò un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri pel quale, a partire dal giorno stesso, venne autorizzata la ripresa del traffico d'importazione, di esportazione e di transito fra il Regno e i territori dell'Austria tedesca, fatta eccezione di talune merci di carattere bellico.

Asta di Cavalli.

Martedì, 15, alle ore 12, in Risano si terrà la periodica vendita all'asta pubblica di quadrupedi riformati.

Beneficenza

In morte della Signora Maria Scorsolini, gli Impiegati dell'associazione Agraria Friulana hanno offerto alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100.

Nel trigesimo della morte del Conte Cintio Frangipane pervennero le seguenti offerte:

Da Angelina ed Elisa de Puppi L. 100 alla Società Mutilati ed Invalidi di guerra; L. 100 ai poveri di «Castello» di Porpetto.

Biciclette che prendono il volo. Ieri nel negozio di biciclette di proprietà del sig. Pelizzari Antonio fu involata da militare, rimasto finora sconosciuto, una macchina del valore di L. 350.

— Pure a certo Enrico Sasso da Valvasone toccò la brutta sorpresa di non trovar più la propria bicicletta lasciata incustodita dinanzi alla cartoleria Tosolini.

I furti vennero denunciati.

Furto di Stoffe. Penetrati nel negozio Milani sito in Via Paolo Sarpi i soliti ignoti hanno asportato delle pezze di stoffa di Stato.

Il danno subito dal signor Arturo Milani è di L. 450.

Un furto in Via Aquileia

La signora Augusta Steis d'anni 42 abitante in Via Aquileia N. 17, è stata stanotte derubata dai soliti ignoti.

Penetrati mediante rottura di una finestra nell'interno, rubarono una collana di corallo, e biancheria, per un valore di 200 lire.

Tre denuncie in via della Faula

I carabinieri eseguirono alcune perquisizioni in via della Faula e denunciarono certe Sante Basotto, Adele Luisa, e Cristoforo Pagnutti per ricettazione di oggetti militari.

Tenevano in casa mantelle, scarpe, coperte, di proprietà dell'amministrazione militare, e non ne seppero giustificare la provenienza.

Il nuovo Direttore della Banca Commerciale.

A sostituire il cav. Pellas, direttore della Banca Commerciale Italiana nella nostra Città, è passato a reggere ora quella di Parma; è venuto il signor Roberto Ciabatti, al quale porgiamo il saluto cordiale e l'augurio che l'azione sua e del potente istituto giovino alla risurrezione della città e della Provincia.

Una manifestazione sportiva

La Sezione, della Lega Studentesca Italiana, di Udine, ha indetto per il 4 maggio p. v. una manifestazione sportiva.

Giro di Udine con ostacoli naturali.

Potranno parteciparvi i soli studenti.

Il programma tecnico sarà comunicato entro il 24 aprile p. v. e tutterà tutte le norme necessarie.

Tutti coloro che si interessarono dello sviluppo fisico della Gioventù italiana e della classe studentesca si svolgono direttamente alla Sede della Lega Studentesca Italiana «Sezione di Udine» in piazza Patriarcato 7.

ARTI e SPETTACOLI

L'Artiglio di Bernstein al Sociale

Come lavoro, siamo sinceri, non ha incontrato. Forse le recite consecutive dei lavori di Nicodemi (pur premettendo che non è nostra intenzione istituire paragoni tra autori) hanno viziato, in certo modo, il nostro senso artistico, portandoci ad apprezzare la spigliatezza, il brio, la vivacità degli argomenti, mentre il lavoro di ieri sera era all'opposto troppo, anzi eccessivamente prolisso.

Non un atto disinvolto; nessuna scena viva, un po' sciolta ma tutto un succedersi di quadri stiracchiati, troppo slegati e discosti dal filo principale.

Non possiamo ad ogni modo negare che il Renzi abbia posta in pratica tutta la sua arte e tutta la sua buona volontà per dare vita e colorito al protagonista. Il pubblico infatti, riconoscendo nel Renzi e negli artisti tutti, il merito di aver tentato di rendere il lavoro il meno possibilmente pesante, li ha applauditi ed a tale applauso noi ci associamo volentieri.

Oggi di giorno «l'Artiglio» si ripete; e questa sera alle 21.15 la brillantissima pochade «Niente di dazio?».

Ebris

Teatro del soldato

Anche ieri sera il Teatro del Soldato accolse uno scelto e numerosissimo pubblico che assistette al noto lavoro "Battaglie di Dame„ — Ognuno della Compagnia "La Trionfale„ s'è confermato buono e sicuro interprete; il Samoggia, nella sua parte brillante, riscosse calorosissimi applausi ad ogni atto.

La parte lirica dello spettacolo ebbe pure buon successo: il tenore Fumo e il basso Rame dovettero bissare.

Ha dato termine allo spettacolo una brillantissima farsa, interpretata dal bravo Seattolin.

L'orchestra come sempre ha eseguito molto bene vari pezzi negli intermezzi.

Offerte per mezzo de " La Patria „

Infanzia Abbandonata. In morte sig. Maria Scorsolini i sig. Reccardini e Piccinini offrono L. 25.

Gli spiccioli della cronaca

— Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione alla signora Ines Zorzi fu Luigi d'anni 35, negoziante in via Mercerie, la quale vendeva dolciumi confezionati non secondo alle prescrizioni del decreto.

— Pure in contravvenzione fu posta la signora Adelaide Nascimbeni, la quale teneva aperto oltre l'ora prescritta l'albergo al Telegrafo.

ULTIMA ORA

Il Duca d'Aosta consegna la medaglia d'oro a D'Annunzio.

TRIESTE 11. Stamane sul colle di S. Giusto il Duca d'Aosta ha consegnato a Gabriele D'Annunzio la medaglia d'oro al valore militare. Malgrado il tempo pessimo un numerosissimo pubblico era convenuto sullo storico Colle. Assistevano alla cerimonia la Duchessa D'Aosta, il governatore Petiti, i generali Albrici Paolini, Robilant, Dall'Oglio, Vaccari e Ferrari; gli ammiragli Cagni e Fava, i senatori Valerio e Ortis.

— La medaglia d'oro che il mio Re, primo soldato d'Italia, ha concesso al comandante Gabriele D'Annunzio — ha detto il Duca d'Aosta, consegnando a D'Annunzio l'altissima onoreficenza — ascende a simbolica significazione. Al nome del comandante Gabriele D'Annunzio si levano le glorie degli eroici veterani del Carso, degli arditi del cielo e del mare, che sulla Dalmazia nostra mostrarono al protervo nemico che nulla arresta gli intrepidi figli d'Italia.

Il duca d'Aosta ha poi consegnato alla famiglia del volontario triestino Ugo Polonio caduto sul Carso la medaglia d'oro. Essa — ha detto il comandante della terza armata — è premio a tutti voi, cittadini di Trieste, che deste all'Italia i figli vostri più cari.

Essi dopo diurna lotta contro l'oppressore dal campo delle idee vollero scendere nel campo di battaglia doppiamente sfidando la morte e sigillando così col braccio e col sangue la bellezza del loro apostolato.

Finita la cerimonia la folla ruppe i cordoni per acclamare D'Annunzio che a stento potè essere sottratto all'entusiasmo della folla triestina.

Il maresciallo Foch smentisce un'affermazione di D'Annunzio

ROMA, 11. — L'Ambasciata di Francia comunica: Alcuni giornali hanno riprodotto un messaggio ai francesi inviato recentemente da Gabriele D'Annunzio al giornale «Excelsior» di Parigi. In questo messaggio D'Annunzio dice che il maresciallo Foch, dopo Caporetto, era partigiano della ritirata sul Po e sul Mincio. L'ambasciata di Francia è autorizzata a dichiarare che D'Annunzio è stato indotto in errore; il maresciallo, convinto che il valoroso esercito italiano avrebbe arrestato definitivamente il nemico sul Piave, non ha mai per un solo istante considerato la ritirata sul Mincio e sul Po.

Un manifesto per la pace dei Senatori francesi.

PARIGI 11. — Dopo la seduta di oggi, tutti i senatori presenti hanno firmato il seguente manifesto: I membri del Senato della repubblica francese riaffermano ancora una volta la volontà che la conferenza internazionale, attualmente riunita, prepari un trattato degno della vittoria degli eserciti alleati e capace di assicurare la pace e la giustizia nel mondo.

Essi contano fra l'altro che tutte le restituzioni saranno imposte al nemico, come pure le riparazioni dei danni fatti alle persone e di beni, che tutte le spese saranno definitivamente a carico della Germania e che una sensazione penale esemplare punirà gli autori responsabili dal più grande delitto della storia.

Ieri sono risoluti, in fine, a trovare nel trattato di pace e nella lega colle nazioni, garanzie territoriali e garanzie il diritto abbastanza decisive per impedire di rinnovarsi delle guerre e di qualsiasi provocazione che la prepari.

Le questioni trattate per arrivare alla pace

PARIGI, 11. — Il «Temps» dice: il consiglio dei quattro ha esaminato oggi fra l'altro la questione del bacino della Sarre delle riparazioni e delle indennità.

Il «Temps» dice che circa la questione di Danzica il consiglio dei quattro sembra orientarsi verso una soluzione che faccia di questa regione uno stato autonomo nell'interno della Polonia. Questo stato sarebbe compreso nella cintura doganale polacca, ma avrebbe istituzioni distinte.

La Francia per il risarcimento dei danni

PARIGI, 11. — (Camera dei deputati) Nella seduta antimeridiana si discute il progetto di legge relativo alla riparazione dei danni di guerra. Si procede immediatamente alla discussione degli articoli. Il relatore dice che la spesa sarà enorme e che l'onore deve spettare completamente alla Germania. Bisogna reclamare la priorità su tutti gli altri a causa del privilegio il cui carattere è evidente. Il diritto della Francia si manifesta così imperiosamente che non si può dubitare della decisione del resto annunciata dal governo. Ma la Germania non potrà pagare immediatamente il denaro o in natura e noi dovremo fare fronte ad importanti operazioni di tesoreria per procurarci i mezzi di pagamento stabiliti per legge. Non si può trattare di aggiornare i pagamenti in un caso da cui si può dipendere la vita economica. Si approvano circa dodici articoli. Il seguito della discussione è rinviata al pomeriggio.

Complotto bolscevico a Omsk.

LONDRA, 11. — Il Times ha da omsk in data 4 corrente: E' stato scoperto un complotto bolscevico con ramificazione in ogni parte della Siberia. Sono state arrestate centinaia di persone e sono stati conquistati milioni di rubli. I documenti sequestrati dimostrarono che l'organizzazione era diretta da Mosca.

Ancora disordini e morti a Zagabria.

L'idea d'un colonnello.

TRIESTE 11. — Pervengono da Zagabria notizie di incidenti scoppiati nei pressi di Angulin ove il colonnello serbo Pribicevic volle tenere una conferenza a favore dell'idea jugoslava. Dopo la conferenza la vettura in cui il colonnello era salito fu assalita da centinaia di contadini i quali armati di falce lo minacciavano gridando che era ora che i serbi la finissero col martirio inflitto ai croati. Mentre la scorta apriva il fuoco contro i contadini, il colonnello riuscì a darsi alla fuga attraverso i campi. Fra i contadini vi furono dieci morti e una ventina di feriti. La sera stessa furono effettuati oltre cento arresti e gli arrestati condannati subito alla fucilazione. Il fermento è enorme. In Zagabria si è diffusa la voce che arriveranno truppe francesi per rimediare alla gravità della situazione ed aiutare la Serbia a rimettere con la forza la calma in tutta la regione. Naturalmente dato che il dissidio tra i serbi ed i croati è esclusivamente politico ed i croati non hanno nulla contro le grandi potenze dalle quali attendono anzi con fiducia il verdetto che confermi il loro diritto alla libertà la notizia dell'arrivo delle truppe dell'intesa che non siano quelle serbe è accolte con soddisfazione.

Le multiformi e confuse agitazioni in Germania

ZURIGO, 11. Si ha da Wurzburg che i maggioritari si sono pronunciati contro la repubblica dei consigli.

Si ha da Jugolstadt: La repubblica dei consigli è stata proclamata per mezz'ora soltanto, poichè la proclamazione è stata subito revocata, in seguito alle proteste e alle minaccie di sciopero da parte dei cittadini appoggiati calle truppe.

Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» ha da Weimar; i socialisti indipendenti presenteranno all'assemblea una mozione per chiedere che la repubblica dei consigli di Baviera sia riconosciuta dall'Impero.

BASILEA, 11. Si ha da Bamberg: I partiti borghesi dichiarano di voler sostenere soltanto il governo di Bamberg.

Si ha da Brunswick: Su decisione dei comitati di gestione (consigli operai per le industrie) e di altre persone di fiducia degli operai, le classi lavoratrici hanno incominciato lo sciopero generale allo scopo di assicurare la completa realizzazione della rivoluzione. La posta continua il suo servizio parzialmente.

Nella prima assemblea Merges, ex presidente, chiede la continuazione della repubblica dei consigli di Brunswick, la deposizione del governo di Erbert, Sheidemann e Noske e lo scioglimento dell'assemblea nazionale.

La dieta ha interrotto ieri la seduta ed ha aggiornato i suoi lavori a tempo indeterminato.

ZURIGO, 10 Si ha da Norimberga: Le «Frank furter Nachrichten» annunciano che le truppe del Governo, il giorno 9, hanno cominciato l'occupazione della ferrovia Ratisbona. La guarnigione di Passau si è dichiarata in favore del ministero Offmann come pure la guarnigione di Freysing. L'isolamento di Monaco da parte delle truppe fedeli al governo comincerà fra poco. Si ha da Francoforte: La «Frankfurt zeitung» ha da Bamberg che la situazione del governo legale bavarese migliora. La fanteria fedele ha arrestato Sauber ed il presidente del consiglio degli operai rivoluzionari Hagmeister.

Le infamie dei socialisti.

— O Grappa! Tu sei la mia Patria! — ripetè un giorno con la canzone popolare, Filippo Turatti alla Camera, fra la commozione più profonda di tutti i deputati. E parve, per un certo tempo, di fronte all'invasione già avvenuta ed alle spavalde minaccie di allargarla parve che i socialisti intransigenti sì fossero per un momento acquietati. Ma l'esercito, seppe infrenare col suo eroismo l'ingordigia dei due imperatori maledetti; e venne finalmente la vittoria, coronamento ben degno dei sacrifici che i nostri soldati sostennero, che tutta la Nazione sostenne. Ed ecco i socialisti riprendere la loro azione antipatriottica, deleteria; eccoli cercare non il bene del popolo ma imbarazzi e difficoltà alla Patria.

E come, prima e durante la guerra, quando l'Italia ebbe bisogno delle braccia e del cuore di tutti i suoi figli, non un palpito essi ebbero per la terra natale, per i fratelli doloranti, non un fremito d'angoscia per le temute sventure, ma tutto lo scopo della loro azione politica posero nel cercare il trionfo non del popolo al quale appartengono, ma del *partito*, e cercarono con lo spauracchio del terrorismo tentonao di fiaccare le energie nazionali; così ora cercano col terrorismo rosso di portar la dissensione tra i figli d'una stessa terra, della loro terra, quando non ancora ogni difficoltà è superata, quando ancora si aspetta il lieto annuncio della pace conclusa!

Ecco perchè i socialisti di Roma avevano indetto per ieri una dimostrazione pubblica — a solennizzare la nascita di... Lenin, il dittatore, il tiranno della Russia, che in due anni spense più vittime che non uno czar in lungo regno; ed a protestare contro l'uccisione di Rosa Luxemburg e di Liebnackt avvenuta a Berlino. E poichè l'autorità politica di Roma giustamente proibì questa inqualificabile sfida al popolo romano che già si apprestava a reagire; ecco gli stessi organizzatori bandire uno sciopero generale di protesta che avrebbe dovuto venir quattro ore...

Avrebbero dovuto essere ventiquattro ore di convulsioni: questo il desiderio e lo scopo dei capi: e la giornata invece riuscì un'apoteosi della Patria. Ecco infatti i telegrammi che riceviamo dalla Stefani:

ROMA 10 — Lo sciopero riuscì parzialmente. Soltanto i tramvieri scioperarono interamente. Quasi tutti i negozi sono aperti. Le vie animatissime rimasero sempre calme.

Verso le ore 16 un gruppo di un centinato di dimostranti tentò di attraversare Via Nazionale, ma fu facilmente disperso. Dalla via e dalle finestre si acclamarono entusiasticamente i soldati.

Più tardi in Piazza Colonna gremita di folla, alcuni reparti di cavalleria furono accolti con frenetiche acclamazioni.

Subito si improvvisò una dimostrazione che assunse carattere grandioso, dirigendosi a Piazza Venezia e Via Nazionale, ingrossandosi sempre.

Immensa folla si unì al corteo che percorse Via Nazionale le cui finestre si imbandierarono mentre la cittadinanza gremiva la via. Dalle finestre si lanciarono fiori. I dimostranti al canto degli inni patriottici e tra continui applausi si recarono dinanzi al ministero della guerra acclamando lungamente ed entusiasticamente l'esercito. Il deputato Federzoni pronunciò parole patriottiche fra nuove ovazioni. Indi si recò ad esporre al ministro i sentimenti della popolazione romana verso il Capo dell'esercito vittorioso. Il generale Piraino issò personalmente la bandiera dal balcone del ministero della guerra, mentre la folla erompeva in nuove formidabili acclamazioni.

Indi il corteo, ritornando al centro, si soffermò in Piazza del Quirinale, ove acclamò lungamente e freneticamente la Regina.

Il corteo a cui parteciparono anche numerosissimi mutilati, ufficiali, soldati si sciolse nelle vie centrali.

Stasera continua immensa animazione. La folla canta gli inni patriottici acclamando l'Italia, il Re, l'Esercito.

ROMA, 10 Prima di sciogliersi il corteo, percorrendo via 24 maggio e Magnanopoli, ritornò a Piazza Venezia, donde per corso Umberto, recossi in piazza Colonna, sempre fra vive acclamazioni della folla che assisteva al suo passaggio.

Durante tutto il percorso il numero degli ufficiali e militari di ogni grado e di ogni arma che partecipavano al corteo, andò aumentando notevolmente.

A Piazza Colonna, dalla Loggia dell'associazione della stampa, Federzoni pronunciò un altro discorso applauditissimo, invitando tutti i presenti a sciogliersi dopo la imponente dimostrazione di protesta effettuata, ed a riconvocarsi nel caso che il partito socialista estremista invitasse nuovamente il proletariato romano a nuovo inconsulto movimento politico.

Giornata di sciopero alla Spezia

SPEZIA, 11. — Le maestranze di alcuni stabilimenti industriali hanno sospeso a mezzogiorno il lavoro in segno di adesione allo sciopero. Molti negozi, per semplice precauzione, subito si sono chiusi, ma per riaprirsi però poco dopo. L'autorità politica ha preso disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico, che non è stato, durante la giornata, menomamente turbato.

Notizie in breve

— Contro le voci secondo le quali l'Alto Adige sarebbe lasciato all'Austria tedesca, la legione dei volontari trentini ha inviato al presidente dei ministri on. Orlando in Parigi un telegramma di protesta.

— Alla Camera dei Comuni il ministro degli interni Short, rispondendo a nome del governo ad alcuni deputati, dichiarò essere il governo britannico ben disposto a venire ad un abboccamento con un governo che rappresenti la Russia, ma non con una banda di briganti sanguinari che la terrorizzano. Non si mercanteggerà con simile gente pericolosa per la Russia e pericolosa per il resto del mondo e per la civiltà.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

BUONA ricompensa procurando locale pianterreno lunghezza minima m. 10. Cassetta 543 L. Unione Pubbl. Italiana. Udine.

CAPO fornaciaio cerca posto-pratico nella fabbricazione con macchine e nella cottura di qualunque qualità di mattoni e tabelle. Indirizzare I. 542 Unione Pubb. - Udine.

AFFITTASI casa signorile in parte ammobigliata in Via Gemona N. 76. Per visita e trattative rivolgersi Amm. Eredi Rizzani, Via Tiberio Deciani 63, dalle ore 14 alle 16 tutti i giorni meno i festivi.

ARTI GRAFICHE PORDENONE

Già Fratelli Gatti

— PORDENONE —

Società Anonima - Capitale versato L. 150000.—

Avviso di convocazione

I Signori Soci della Società An. Arti Grafiche Pordenone già F.lli Gatti con sede in Pordenone sono invitati ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che avrà luogo nel giorno *28 aprile alle ore 16 precise* presso la sede del Banco A. Ellero e C. di Pordenone per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e sua sostituzione.

2. Provvedimenti finanziari per la ricostituzione dell'azienda.

3. Eventuale scioglimento anticipato della Società e conseguente messa in liquidazione della stessa.

4. Nomina del liquidatore o liquidatori e determinazione delle relative attribuzioni, in caso di mancanza del numero legale, l'assemblea si intenderà riunita in II.a convocazione pel giorno *4 maggio stessa ora e stesso locale.*

Gli azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni al Banco A. Ellero e C. di Pordenone, *non più tardi del giorno 22 corrente*, dietro rilascio del biglietto di ricevuta che servirà per l'ammissione all'assemblea.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delegazione nel biglietto d'ammissione. Nessun azionista potrà avere più di tre delegazioni.

Il biglietto d'ammissione rilasciato per la prima convocazione sarà valido anche per la seconda.

Pordenone 9 Aprile 1919

Il Presidente

Avv. RICCARDO ETRO